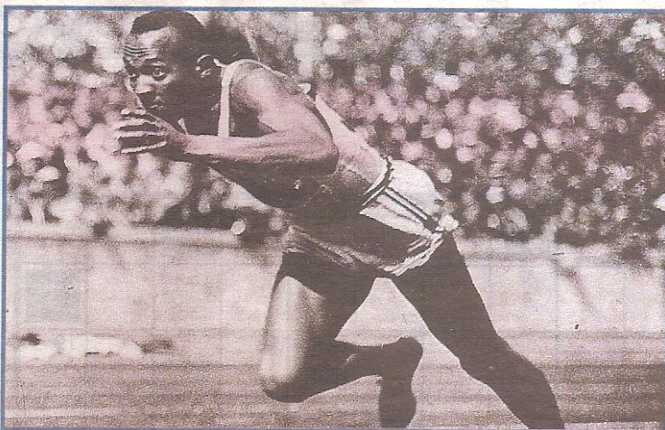


AGNELLI In prima nazionale la pièce che vede protagonista il 4 volte oro olimpico a Berlino

La storia di Jesse Owens è a teatro

È la storia di un uomo che corre veloce. Più veloce dei pregiudizi e della paura. Ecco "Jc. La storia di Jesse Owens", lo spettacolo firmato Accademia dei Folli che debutta in prima nazionale questa sera dalle 21 (biglietti a 10 euro, repliche domani e venerdì alla stessa ora) sul palco del Teatro Agnelli di via Paolo Sarpi 111, per il cartellone di "Insolito", la stagione di spettacoli a cura di Assemblée Teatro. La scena è quella, consegnata alla storia, della vittoria di Jesse Owens alle olimpiadi di Berlino 1936, ottenuta contro ogni previsione e soprattutto superando l'ostilità del regime nazista e della sua ideologia razzista. La vittoria di un atleta non ariano non era stata messa in preventivo dalle gerarchie del regime e dallo stesso Hitler che, al termine della gara, si rifiutò di stringere la mano al vincitore. In quella edizione Jesse portò a casa ben quattro medaglie



Jesse Owens vinse 4 ori nell'atletica alle Olimpiadi di Berlino

d'oro, rispettivamente nei 100 e 200 metri, nella staffetta 4 per 100 e nel salto in lungo. Un record eguagliato solo molti anni dopo nelle Olimpiadi di Los Angeles 1984, da un altro atleta di

colore, Carl Lewis. Quella di Jesse Owens e della sua parabola a Berlino 1936, è soprattutto la storia di una rivalità che si trasformò in amicizia, destando grande scandalo tra le gerarchie del regime. Il

rivale era il saltatore in lungo tedesco Carl Lutz Long, classico esempio di atleta "ariano" che, al termine di quella gara particolarmente avvincente fino all'ultimo salto che invece di andarsene via imbufalito per la medaglia d'argento, sollevò platealmente il braccio al vincitore tra gli sguardi di un pubblico incredulo. Un'amicizia profonda che continuò anche al di fuori dei campi di gara, fino alla morte dell'atleta tedesco in piena seconda guerra mondiale. Per onorare la promessa fatta all'amico, lo stesso Owens, finita la guerra, andò in Germania a conoscere la moglie ed i figli del presunto rivale, portando la notizia della morte di Carl. Testo di Cristiano Ragab, interpretato da Gianluca Gambino. La colonna sonora è affidata alle canzoni di Bruce Springsteen suonata dal vivo da Carlo Roncaglia che cura anche la regia dello spettacolo.

Gerardo Mirarchi